

LA LOTTA DI CLASSE

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Abbonamenti:

Sostenitore annuo	L. 8.-
Annuo	3.-
Semestrale	1.50
Trimestrale	0.75

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

GALLARATE

Camera del Lavoro, Via Eusebio Pastori

Per inserzioni rivolgersi direttamente presso la TIPOGRAFIA LAZZATI

PREZZO } In quarta pagina . . . L. 0.50 ogni linea di corpo 7
 } e terza . . . 1.-
 } Nel corpo del giornale . . . 2.-

Patriottismo.

L'argomento è ancora una volta di attualità.

Gli Italiani — quelli benpensanti e intendenti — sono in fregola di commemorazioni e d'inaugurazioni. Il cinquantenario dei fasti italiani, del resto, si presta a meraviglia a questo diluviare di feste e di discorsi.

La mala figura la facciamo noi, gruppetto impudente e irriducibile, che ci sgolliamo per gridare contro il nuovo salasso di milioni fatto al popolo in onore degli armamenti sempre rinnovati e sempre vecchi o deficienti, e per ricordare che la patria di lor signori non è e non può essere la nostra; ed il nostro irredentismo ha lontana somiglianza con quello dei cavalieri industriali e professori dell'Italia borghese.

Cose vecchie, dichiarazioni mille volte ripetute: ma che sono sempre nuove per qualcuno dei nostri che arriva adesso alle soglie del pensiero o per qualcuno dei loro che non si è mai presa la cura di volersi conoscere.

La patria? Bellissima idealità per chi ha il ventre pieno e la pensione, puta caso, assicurata. Ma per i lavoratori che sono costretti a cercar pane — non di rado — al di là delle frontiere e dei mari in paesi ove il consolo italiano, che rappresenta tangibilmente le cure e l'amore materno della patria per i senza terra, li abbandona al capitalismo e all'affarismo che li derubano e li ammazzano, che cosa è, che cosa può essere la patria?

Il patrimonio della lingua italiana da conservare? Nobile rivendicazione di gloriose tradizioni di cultura per chi la lingua italiana ha potuto studiare, per chi la coltiva ancora nelle consuete riposanti conversazioni amicali, nella distorta comunicazione spirituale con gli autori che la lingua italiana condussero ad altissime opere. Ma per chi non sa leggere, perché non ebbe scuole, non ebbe tempo, non ebbe ozio di bruciata possibilità? Ma per chi non udì e non parlò che il dialetto delle sue valli o quello aspro delle sue montagne? In costoro quali affetti spontanei può dettare il fatto che nelle provincie nostre soggette all'Austria non sorge un'università italiana?

Ritornare in un solo Stato tutte le terre che formarono il bel paese con una tradizione storica ricca di eroismi? Magnifici sogni per coloro che la storia d'Italia conoscono e che poterono, attraverso le inevitabili vergogne e le tristezze di violenze, di tradimenti, di sangue, seguire con mente aperta la bella via per cui la gente italiana percorse un lungo cammino di glorie.

Ma per coloro che di tali glorie non sanno se non il confuso fremito che ancora ne scorre per le vene, inconsapevolmente, e solo sanno che essi sono servi del capitale e che servi furono del prete e del signore i loro vecchi e antichi, quale interesse può avere questa idealità?

In altri tempi, quando la vita degli stati era una continua lotta contro

il rapace vicino, un continuo dispiegarsi di bramosie per la conquista di maggiore territorio; quando il suon delle armi cullava il fanciullo e faceva vivere di memorie il vecchio, anche il popolo minuto era bellicoso e s'accendeva facilmente d'ira e di odio contro il nemico, fosse questi l'abitante del borgo vicino o della terra lontana. La soggazione politica del popolo e la sua crassa ignoranza aiutava molto le audacie guerriere dei signori che sapevano nascondere abilmente sotto il nome d'interesse pubblico il loro personale interesse o quello della loro casta.

Ma oggi difficilmente si gabella, anche alla grossa gente plebea, l'orpello per oro fino di zecca.

Oggi anche la plebe lavoratrice fa i suoi conti, se non come un astuto banchiere borghese, almeno come un valentuomo che ha la testa bene a posto e un zinzino di buon senso.

Redimere i nostri compagni del Trentino e del Tirolo? Da chi? Dalla monarchia?

Ma non c'è un fior di monarchia anche in Italia, democrazia solo per addomesticare i socialisti... diplomatici, ma tanto clericale da mantenere migliaia di conventi in barba alla legge? tanto reazionaria da mettere in guardia come malfattori comuni gli anarchici e i socialisti rivoluzionari? tanto amico del capitale da mettere a' suoi ordini fior di soldati per mietere il grano, raccogliere il riso, proteggere i krumiri?

Redimerli dallo sfruttamento tedesco che raccoglie oro dal sudore dei nostri compagni e li tratta col bastone?

Ma se in Italia v'è tanto sfruttamento tedesco e belga da far arrossire l'ultimo soldato del '48 che avesse sparato — sia pure — una sola cartuccia in aria per liberare dallo straniero le patrie zolle?

Se ogni giorno, qua e là nella bella Italia redenta, si rinnovano le vergogne del bastone tedesco, consentienti le

autorità e tutti i nazionalisti con occharda tricolore e tutti gli aderenti alla Dante, alla Trento, e alle loro consorelle?

Se a Milano, un signor Gröas, per fissare un pugno d'indomabili operai italiani, che hanno lavorato lunghi anni a produrre oro per gli azionisti stranieri, chiama le riserve tedesche al krumiraggio involito, e i carabinieri, benemeriti della monarchia e... di lor signori, fanno la guardia con una divisa che ormai non conosce altre glorie se non quelle raccolte nelle battaglie proletarie?

Ricondurre i lavoratori irredenti — così si dice! — alla madre patria perché essa dia loro le delizie che si confortano? perché i tedeschi possano bastonarli qui, sotto l'effigie di V. E. III, dopo averli battuti lassù, sotto quella di Francesco Giuseppe?

Ah no; non ne vale la pena, proprio!

Altro irredentismo è il nostro più grande assai; perché non è irredentismo di città o di provincie, ma di popoli. Noi lavoriamo a redimerli dal

capitale che è il solo e vero nemico d'ogni libertà e d'ogni diritto.

Quando nessuno avrà più il tornaconto di sfruttare gli altri, nessuno Stato avrà più l'interesse di tenere avvinte a sé le membra di un altro Stato e ciascuno si ricongiungerà al trionfo cui appartiene.

Così, stabilmente ed equamente, si ricostituiranno i gruppi di razza, con tradizioni uniche di lingua e di costumi.

Ogni altro tentativo di ricostruzione è un vano sperpero di parole e di sangue e un nuovo mezzo di perturbamento sociale, è una distrazione interessata che le classi abbienti offrono al buon popolo perché non pensi troppo a' suoi propri affari.

Ma il buon popolo non abbocca al vecchio amo.

Gente di buon senso, a voi!

Il Veronese, dove il partito clericale ha organizzato specialmente la «Cassa rurale» è spesso turbato dai voli dei casieri per ignoti lidi, da fallimenti e imbrogli degli amministratori.

Così è accaduto, tempo fa, a Valpantena e a Gozzana; così è accaduto, purtroppo, in questi ultimissimi giorni a Tomba.

Tale Leopoldo Smerzu, cassiere della Cassa rurale cattolica, candidato nelle elezioni politiche, consigliere comunale e colonno del Partito clericale è fuggito con circa seicentomila lire!

Alla Cassa ha rubato 43 mila lire, al proprio medico ne ha truffate 15 mila; 10 mila a un amico; 20 mila a un cambiavalute di cui era agente e — come se ciò non bastasse — s'è

anche impadronito di tre biglietti da mille raccolti dalle Figlie di Maria per una devota gita a Lourdes.

Lo Smerzu — si capisce — era un fervente cattolico, ascoltatore di messe e di prediche e nemico giurato dei socialisti che, per lui, erano tutti truffatori, ladri e imbrogliatori.

Né il caso Smerzu e i vari sbandalucci Veronesi sono isolati; tutt'altro!

Tutti i giorni or qua or là si legge di truffe consumate da clericali ai danni d'istituzioni cattoliche; d'assassini o forerimenti tra preti; di guerre spietate nelle parrocchie tra i parroci e i loro ecclesiastici; di seduzioni, rapimenti, tradimenti di donne e fanciulle che

hanno ceduto all'amore di preti e frati. Le cronache giudiziarie ci narrano queste e altre cose ancora, che piangono lacrime ardenti e che ci provano sempre più — se ancora avessimo bisogno di prove — che l'uomo è sempre uomo, anche dopo aver ricevuto l'investitura sacra che vorrebbe farne un essere privilegiato.

Vogliamo da ciò concludere che la religione cattolica è un buon terreno di coltura per la delinquenza? che le dottrine cattoliche portano inevitabilmente con loro il germe della dissoluzione morale? che essere cattolico o prete vuol dire essere — in embrione — un malvivente?

No, no. Siamo gente di buon senso e parliamo a gente che usa il cervello

per ragionare e non per pensare e dire nauseanti panzane: perciò dai fatti citati e dagli altri molti che si potrebbero citare non intendiamo dedurre un principio settario e menzognero.

Noi vogliamo dire che nell'attuale regime capitalistico — per cui la vita è una battaglia continua contro la povertà e i suoi mali crudeli e obbrobrici, è un tentativo di conquista rinnovantesi senza tregua per raggiungere i mezzi universalmente riconosciuti come i soli capaci di condurre al piacere e alla felicità — l'uomo è abbandonato all'impulso di pericolose tentazioni e facilmente viene sedotto, trascinato, travolto, moralmente distrutto.

Non sono i socialisti, non sono i repubblicani, non sono i cattolici colpevoli, per demerito del principio politico o della religione che seguono; ma è l'uomo; l'uomo abbandonato — se povero — agli istinti dell'odio verso chi possiede e al desiderio di possedere anche lui del denaro, cioè, quello che la società tutt'intera, col suo assetto e il suo funzionamento, gli fa credere essere un fattore grande di felicità; abbandonato — se ricco — a travagliamenti dell'ozio o dell'ambizione o della cupidigia che si nutre di se stessa e ingigantisce dei suoi stessi soddisfatti; dissolvitori tutti del sentimento e della coscienza.

Non sono dunque i principi professati quelli che conducono al delitto: è il regime sociale, diventato, dinanzi alla umanità più civile, un delitto esso stesso.

Migliorate gli ordinamenti sociali; togliete, con la differenza tra le classi,

le ragioni di odio e di desiderio smodati; togliete, cioè, la ragione d'essere di tutte le cupidigie distruggendo il furto del patrimonio collettivo commesso dai detentori del capitale, riconducete gli uomini a una più giusta valutazione del dovere e del piacere e avrete ridotto i casi di delinquenza — specialmente di quella che si esercita sulle cose e sugli averi — al

minimo possibile, cioè alla delinquenza dovuta a lesioni profonde dell'organismo.

Questa nostra serena, chiara, unanimissima concezione della colpa ci dà il diritto di denunciare alla gente di buon senso il codardissimo metodo dei clericali che descrivono presso il buon

volgo incolto ogni socialista, ogni libero pensatore, ognuno infine che non voglia eleggere il prete giudice della propria coscienza, come un mascalzone, come un probabile delinquente.

Tale metodo si addice — più assai — a predicatori di morale — a difamatori convinti che abusano indegnamente della ignoranza delle folle per lanciarle, come mute di mastioi, alla schiena di chi danneggia il loro materiale interesse.

Spetta alla gente di buon senso rispondere a questi nemici d'ogni verità scientifica, d'ogni principio di equità e di bontà sociale, con una larga propaganda che distrugga nell'anima dei semplici il veleno delle loro insinuazioni.

Pensiamo che tutte le domeniche dai pulpiti delle mille e mille chiese d'Italia; tutti i giorni dagli innumerevoli confessionali — apertamente e in segreto — si fa da costoro una propaganda accanita contro tutte le dottrine che difendono la libertà di coscienza o reclamano la riforma radicale della società, contro tutte le persone che di tali dottrine si fanno maestro fra il popolo. A questa propaganda, ripetiamo, la gente di buon senso opponga quella tenace e persistente che si può svolgere assai meglio che nei Comizi, nelle famigliari e amichevoli conversazioni.

Sarebbe una colpa grandissima quella di rimanere indifferenti o neghittosi dinanzi alla battaglia che certi messeri danno — in nome del loro privilegio di casta e con mezzi che ripugnano alle coscienze oneste — a tutto quanto è al disopra della loro bassa mentalità, o fuori della ristretta cerchia del loro interesse.

Sabato scorso, malgrado i manifesti fatti affiggere dal Comitato per annunciare che l'assemblea per decidere in merito all'agitazione era rinviata alla domenica, alle ore 12.30 il salone della

Camera del Lavoro si affollò di operai addetti all'arte muraria, desiderosi di conoscere la risposta dei capimastri alle richieste presentate.

Enzo Campi disse ai convenuti di non sapere se avessero o no risposto, perché la risposta doveva essere mandata al Comitato di Milano, e questo, data la gravità della questione, aveva rinviata l'assemblea al giorno successivo, necessitando prima un abboccamento coi rappresentanti delle Sezioni Muratori.

Tale comunicazione non soddisfece molto l'assemblea che incominciò a

rumoreggiare ed applaudì la proposta di sciopero immediato.

S'impegnò una brava ma vivace discussione infine l'assemblea, in seguito alle buone argomentazioni del Campi e della compagna Bitelli, si persuase di rinviare qualsiasi deliberazione al giorno dopo, presente un rappresentante della Federazione Edilizia.

La provocazione dei capimastri.

Domenica mattina, prima dell'assemblea generale, si riunirono i rappresentanti della Camera del Lavoro, della Federazione Edilizia e i membri del Comitato d'agitazione, ai quali Libo, della Federazione, comunicò la risposta dei capimastri così concepita:

Gallarate 16-6-1911.

Spett. FEDERAZIONE NAZIONALE EDILIZIA

Si prega comunicare a codesta Federazione che i costruttori riuniti oggi in Gallarate hanno votato il seguente ordine del giorno:

MOVIMENTO OPERAIO

L'agitazione dei muratori ed affini.

I capimastri vogliono la guerra.

Sabato scorso, malgrado i manifesti fatti affiggere dal Comitato per annunciare che l'assemblea per decidere in merito all'agitazione era rinviata alla domenica, alle ore 12.30 il salone della Camera del Lavoro si affollò di operai addetti all'arte muraria, desiderosi di conoscere la risposta dei capimastri alle richieste presentate.

Enzo Campi disse ai convenuti di non sapere se avessero o no risposto, perché la risposta doveva essere mandata al Comitato di Milano, e questo, data la gravità della questione, aveva rinviata l'assemblea al giorno successivo, necessitando prima un abboccamento coi rappresentanti delle Sezioni Muratori.

Tale comunicazione non soddisfece molto l'assemblea che incominciò a

rumoreggiare ed applaudì la proposta di sciopero immediato.

S'impegnò una brava ma vivace discussione infine l'assemblea, in seguito alle buone argomentazioni del Campi e della compagna Bitelli, si persuase di rinviare qualsiasi deliberazione al giorno dopo, presente un rappresentante della Federazione Edilizia.

La provocazione dei capimastri.

Domenica mattina, prima dell'assemblea generale, si riunirono i rappresentanti della Camera del Lavoro, della Federazione Edilizia e i membri del Comitato d'agitazione, ai quali Libo, della Federazione, comunicò la risposta dei capimastri così concepita:

Gallarate 16-6-1911.

Spett. FEDERAZIONE NAZIONALE EDILIZIA

Si prega comunicare a codesta Federazione che i costruttori riuniti oggi in Gallarate hanno votato il seguente ordine del giorno:

I costruttori edili di Gallarate e dintorni, oggi riuniti in Gallarate, presa cognizione della comunicazione in data 2 Dicembre 1910 e delle domande presentate dalla Spett. Federazione Edilizia (Comitato Provinciale Lombardo) con comunicazione in data 30 Maggio 1911, dopo ampia discussione:

Considerato che la crisi generale industriale e finanziaria, specialmente accentuata nel gallaratese con forte ripercussione nell'industria edilizia, non permette concedere altri miglioramenti oltre quelli già apportati col contratto 11 Aprile 1907.

Delibera

1.° Di non poter accogliere le chieste domande di aumento di mercede.

2.° Che nel nuovo contratto venga incluso il patto che ad un minimo di mercede corrisponda un minimo rendimento di lavoro.

3.° Di passare alla nomina di una Commissione di tre membri per le trattative colla Commissione rappresentante gli operai, con obbligo di riferire per le eventuali deliberazioni.

4.° Di fare vive pratiche presso la Presidenza del Collegio dei Capimastri di Milano perchè in aggiunta ai tre membri sopraindicati, deleghi a formar parte della Commissione un suo rappresentante che si desidera nella persona del Presidente Sig. Aldo Giani.

L'assemblea ha poi nominato a formar parte della Commissione i sottoscritti, e a supplente il Sig. Marelli Andrea.

Si pregia poi di comunicare anche che la Commissione ha fissato la sua sede presso il Collegio dei Capimastri di Milano dove dovranno essere ivi dirette tutte le comunicazioni riguardanti.

Con ogni stima ed osservanza

G. SANTORIO, EDOARDO OTTOLINI
Ing. GIUSEPPE CASTIGLIONI

S'impegnò subito una vivace discussione ed infine tutti si trovarono d'accordo col Campi nel combattere la proposta di sciopero immediato e di chiedere all'assemblea il mandato di esagitare tutti i mezzi per raggiungere il soddisfacimento delle giuste richieste operaie.

Si diede incarico a Liboi di riferire all'assemblea la risposta dei capimastri e al Campi di illustrare la suddetta proposta.

L'assemblea operaia.

Liboi diede lettura della lettera dei capimastri che fu accolta da dimostrazioni ostili. Fecero quindi presente la gravità della situazione e invitò l'assemblea a ponderare le proposte che sarebbero state fatte durante la discussione, obblighi onorati calma e serietà.

L'assemblea però si pronunciò immediatamente per la proclamazione dello sciopero.

Oramai non ci resta altro da fare, esclamavano alcuni.

E' una vera sfida che ci lanciano i padroni e noi dobbiamo accoglierla.

Senza lo sciopero non si risolve niente, lo dissero anche alcuni capimastri; esclamavano gli altri.

La compagna Bitelli, che presideva l'assemblea, intervenne nella discussione per far rilevare ancora una volta la gravità della situazione e per dimostrare l'errore in cui cadono coloro che pigliano per buona moneta le dichiarazioni dei capimastri.

Parlarono ancora alcuni operai pro e contro la proposta dello sciopero immediato infine Paolo Campi esaminò la condizione fatta ai muratori, il sostegno dei capimastri, il contenuto provocante della loro lettera che, all' richiesta di un aumento di mercede, risponde: Niente aumento, vogliamo invece il minimo di rendimento di lavoro.

Di fronte ad una provocazione simile, egli esclama, agli operai non rimarrebbe che la proclamazione dello sciopero. Ma, proclamando lo sciopero in questo momento, noi dimostreremmo di essere troppo ingenui, poiché non faremmo che l'interesse dei capimastri. Lo sciopero lo vogliono i capimastri, perchè in questo momento gioverebbe al raggiungimento del loro scopo, ebbene io sono convinto che voi non vi presterete a fare il loro gioco ed approverete la proposta della nostra Commissione che è così riassunta:

Niente sciopero immediato, facoltà alla Commissione d'agitazione di esagitare tutti i mezzi necessari per il raggiungimento delle vostre giuste richieste.

Tale proposta fu riassunta in un ordine del giorno approvato alla quasi unanimità dopo una minuziosa discussione.

Parziale astensione dal lavoro.

Lunedì, nelle ore di riposo del mese, la Commissione operaia si riunì col segretario della Camera del Lavoro e di comune accordo fu stabilito di chiedere contrattualmente l'applicazione del minimo di rendimento di lavoro.

Tali deliberazioni non ci sorprendono affatto. Non potevano essere diverse, dopo che nella contesa è intervenuta la famosa Federazione Nazionale dei Costruttori che ha per programma l'annientamento della Federazione Nazionale fra gli addetti alle arti edilizie.

Battuta a Torino nel 1907, tentò la prova a Milano l'anno scorso, sconfitta anche qui andò a Bologna questa primavera a far proclamare la serrata in tutti i Cantieri della Provincia disconoscendo un articolo del contratto di lavoro. Ma anche a Bologna la ciambella non le è riuscita col buco e dopo due mesi di lotta asprissima la Federazione dei costruttori dovette piegarsi e riconoscere tutto il contratto, compreso l'articolo incriminato.

Dopo tante battute era logico che cercasse un luogo di rifugio nella speranza di riuscire, almeno una volta, vittoriosa e di far registrare alla Federazione degli operai: sconfitta.

Poco importa se il luogo di rifugio è la minuscola città di Gallarate! Poco importa se qui sono in vigore tariffe inferiori a quelle delle città circoscriventi! Poco importa anche se le richieste operaie sono minime, tanto da far rimanere la tariffa ancora al di sotto delle altre città! Poco importa, infine, se alcuni capimastri avevano dichiarato personalmente di essere disposti a concedere gli aumenti richiesti! Queste sono inesie!

L'importante è che vi sia una lotta lunga, aspra e che la Federazione degli operai... sborri dei soldi. Dopo, venga pure anche la sconfitta padronale; questa è secondaria; tanto la Federazione dei Costruttori vi è già abituata.

Disseguare, annientare la Federazione Edilizia, ecco lo scopo della Federazione dei Costruttori.

E i capimastri di Gallarate, buona gente, si sono entusiasmati nel sentire i fieri propositi del sig. Giani Aldo e per non passare da ingrati esprimono il desiderio — nel loro deliberato — che a far parte della Commissione, il Collegio dei Capimastri di Milano deleghi la persona del suo Presidente, sig. Aldo Giani.

S'accomodino pure! Essi si credono forti e sperano di poter negare alla classe muraria quello che sanno essere una giustissima domanda.

Ma badino, i capimastri, che si sono messi su una strada sbagliata.

Perchè, quando si è sulla strada giusta, non vi è bisogno di cambiarsi per garantirsi che nessuno vi cambi. E di cambiati i capimastri di Gallarate ne hanno firmate e molte. Lo può affermare il sig. Giani che — ci si dice — partì da Gallarate col portafoglio gonfio.

Solidarietà a base di cambiati! Essa dimostra chiaramente che non tutti erano — e non sarebbero stati — d'accordo con la tattica della Federazione dei Costruttori.

I favolosi guadagni del muratore. Si dice, e non senza cattiveria, che la classe dei muratori è la più remunerata, rispetto alle altre categorie di lavoratori, il che è falso.

La classe muraria, data l'indole del suo lavoro, che ha nemico l'avvicinarsi delle stagioni, non può lavorare più di 2100 ore circa all'anno, am-

La scrivente rappresentanza ha perciò fiducia che codesta spelt. Commissione terrà in considerazione quanto sopra e farà in modo di ottenere dall'assemblea dei costruttori la facoltà di intavolare con la Commissione operaia le necessarie trattative per raggiungere l'accordo sul richiesto aumento di mercede.

In attesa di una sollecita risposta con osservanza le rappresentanze operaie
G. MAI
PAOLO CAMPI

Dunque i capimastri hanno deliberato di non accogliere le domande di aumento di mercede, mentre hanno deliberato di chiedere contrattualmente l'applicazione del minimo di rendimento di lavoro.

Tali deliberazioni non ci sorprendono affatto.

Non potevano essere diverse, dopo che nella contesa è intervenuta la famosa Federazione Nazionale dei Costruttori che ha per programma l'annientamento della Federazione Nazionale fra gli addetti alle arti edilizie.

Battuta a Torino nel 1907, tentò la prova a Milano l'anno scorso, sconfitta anche qui andò a Bologna questa primavera a far proclamare la serrata in tutti i Cantieri della Provincia disconoscendo un articolo del contratto di lavoro.

Ma anche a Bologna la ciambella non le è riuscita col buco e dopo due mesi di lotta asprissima la Federazione dei costruttori dovette piegarsi e riconoscere tutto il contratto, compreso l'articolo incriminato.

Dopo tante battute era logico che cercasse un luogo di rifugio nella speranza di riuscire, almeno una volta, vittoriosa e di far registrare alla Federazione degli operai: sconfitta.

Poco importa se il luogo di rifugio è la minuscola città di Gallarate! Poco importa se qui sono in vigore tariffe inferiori a quelle delle città circoscriventi! Poco importa anche se le richieste operaie sono minime, tanto da far rimanere la tariffa ancora al di sotto delle altre città! Poco importa, infine, se alcuni capimastri avevano dichiarato personalmente di essere disposti a concedere gli aumenti richiesti! Queste sono inesie!

L'importante è che vi sia una lotta lunga, aspra e che la Federazione degli operai... sborri dei soldi. Dopo, venga pure anche la sconfitta padronale; questa è secondaria; tanto la Federazione dei Costruttori vi è già abituata.

Disseguare, annientare la Federazione Edilizia, ecco lo scopo della Federazione dei Costruttori.

E i capimastri di Gallarate, buona gente, si sono entusiasmati nel sentire i fieri propositi del sig. Giani Aldo e per non passare da ingrati esprimono il desiderio — nel loro deliberato — che a far parte della Commissione, il Collegio dei Capimastri di Milano deleghi la persona del suo Presidente, sig. Aldo Giani.

S'accomodino pure! Essi si credono forti e sperano di poter negare alla classe muraria quello che sanno essere una giustissima domanda.

Ma badino, i capimastri, che si sono messi su una strada sbagliata.

Perchè, quando si è sulla strada giusta, non vi è bisogno di cambiarsi per garantirsi che nessuno vi cambi. E di cambiati i capimastri di Gallarate ne hanno firmate e molte. Lo può affermare il sig. Giani che — ci si dice — partì da Gallarate col portafoglio gonfio.

Solidarietà a base di cambiati! Essa dimostra chiaramente che non tutti erano — e non sarebbero stati — d'accordo con la tattica della Federazione dei Costruttori.

I favolosi guadagni del muratore. Si dice, e non senza cattiveria, che la classe dei muratori è la più remunerata, rispetto alle altre categorie di lavoratori, il che è falso.

La classe muraria, data l'indole del suo lavoro, che ha nemico l'avvicinarsi delle stagioni, non può lavorare più di 2100 ore circa all'anno, am-

messo che non si ammali né incorra in qualche infortunio — il che è facilissimo — e non perda qualche settimana per disoccupazione involontaria, il reddito totale annuo in base alla paga attuale s'afferma sulla L. 777.60.

Ammezzo che il muratore abbia moglie con solo due bambini, anziché 4 o 5 come è in generale. Ecco ora

Il Bilancio domestico del Muratore.

Affitto per due stanze . . . L. 140.—

Mantenimento e vestiario

per muratore L. 1.80 X

giorni 365 » 474.50

Mantenimento e vestiario

per la moglie L. 0.40 X

giorni 365 » 145.50

Mantenimento e vestiario

per due bambini L. 0.70

X giorni 365 » 255.50

Istruzione ai bambini ai

costi sulla beneficenza » —,—

Divertimenti » —,—

Totale L. 1255.50

Reddito annuo:

Ore di lavoro 2160 X

L. 0.36 » 777.60

Passività annua, quando la

salute in famiglia va bene L. 847.90

Di fronte a questa cifra d'inconfutabile verità dica l'opinione pubblica se le richieste dei muratori non sono più che giustificate.

Per gli orari ferroviari invernali.

Il giorno 12 si tenne a Varese un importante raduno dei Sindaci e personaggi più autorevoli dei paesi interessati alle riforme degli orari ferroviari, in preparazione di quello che si aprirà il 4 Luglio a Torino.

L'on. Dell'Acqua espone le richieste di Busto e Legnano le quali, mentre rispettano i diritti dei capilinea, chiedono d'essere servite da treni nelle ore in cui ne hanno maggior bisogno, e sono le ore in cui si notano gravi deficienze, quantunque il numero dei viaggiatori a Busto e Legnano aumenti sempre, come dimostrano le statistiche.

Esse domandano che venga ristabilito un treno-omnibus che ora manca, in partenza dopo le 18.40 da Legnano verso Milano, per dar modo agli operai di rientrare a casa uscendo dalle officine, e pure un treno verso le 18.30 da Milano, che faccia scalo a Legnano e Busto per gli operai che sono a lavoro a Milano e fanno ritorno in questi due centri.

Il sig. Marzoli, presidente della Camera di Commercio, ricorda che questa già in due rinvii della conferenza oraria, ha chiesto treni diretti Luino-Milano, soppressione dei trasbordi per cambi di trazione a Gallarate, soppressione delle fermate eccessive a Gallarate, durata del viaggio un'ora e tre quarti per gli omnibus, e un'ora e mezzo per i diretti; un treno che arrivi a Milano verso le 18. Ma le sue domande non vennero accolte.

Il cav. Luigi Sant'Ambrogio, illustra il memoriale presentata dalla Pro Sponda Lombarda.

Srinciamo quanto può interessare i nostri lettori. Il malcontento della popolazione posta tra Sesto Calende e Laveno è grandissimo per le lunghe fermate a cui sono soggetti i treni, ora internazionali, e la Commissione crede sia necessario attivare delle corse locali tra Sesto e Luino. Con un solo treno si potrebbero avere otto corse al giorno, delle quali sei tra Sesto e Laveno.

Circa la linea Milano-Laveno-Luino, si chiede un treno diretto Laveno-Milano con sole fermate a Besenzone-Ternate e Gallarate, e in arrivo a Milano verso le 20.

Da Milano si chiede un nuovo treno in partenza tra le 18 e le 19.10, che possa arrivare a Luino verso le 20.15.

L'on. Lunchini vuole che si chieda chiaramente una linea di navigazione

da Laveno ad Angera e il De Capitani, deputato provinciale di Milano, avverte che l'Amministrazione provinciale ne è occupata specialmente su richiesta del comune di Sesto Calende.

Prima di regire a un'azione come era bisogna però sapere la cifra di concorso dei Comuni. La provincia di Como crede che il Governo debba provvedere direttamente. Tutti sono d'accordo nel ritenere urgente un provvedimento che tende a portare nuova vita a un vasto territorio ora ingiustamente trascurato.

Si approva infine un elaborato ordine del giorno riassumendo i voti espressi e il Sindaco di Gallarate ringrazia il comune di Varese per l'iniziativa del raduno e lo invita a promuoverne altri prima delle future conferenze orarie.

Una dimenticanza.

Dal compagno Mattea riceviamo una assennatissima lettera che la tirannia dello spazio ci obbliga a riassumere. Egli fa notare che si è dimenticata una importante modifica sulla Laveno-Luino.

Egli scrive:

« In partenza da Gallarate un treno alle 17.47 per Luino e subito dopo alle 18.15 ne parte un'altro; con un intervallo di 18 minuti si assiste alla corsa di un treno dietro all'altro; mentre i numerosi operai che di quella linea debbono usufruire recandosi a Gallarate a lavorare e che ritornano alle loro case diurnamente debbono restare a Gallarate sino all'ultimo treno delle 21.26 cioè tre ore e mezzo dopo! Oppure debbono perdere delle ore di lavoro, per prendere quello delle 18.51. Non sarebbe opportuno che gli alti papaveri, che dirigono la casa ferroviaria s'interessassero della questione? Già l'anno scorso ebbi io stesso ad inviare un ricorso alla Direzione Ferroviaria al riguardo, senza nessun risultato, si capisce.

Speriamo che questa volta la nostra voce non sia la famosa clamante al deserto!

GALLARATE

Per avere del buon latte.

Il dott. Luigi Zerbini, veterinario municipale, ha lasciato dalle colonne dell'Unione l'idea di una vaccheria modello, la quale garantisca latte di ottima qualità rispondente ai più scrupolosi dettami dell'igiene.

Noi troviamo la proposta degna della più alta considerazione.

In una città industriale come Gallarate, dove il latte è largamente consumato dalla popolazione operaia, non dovrebbe mancare una vaccheria moderna che soddisfacesse, oltreché alle esigenze dell'igiene, anche a quelle del decoro e dove fosse possibile trovare — a ogni ora del giorno, una buona tazza di latte fresco e pulito: dove si potesse, cioè, con sicurezza provvedere uno degli alimenti più usati — come bene osserva il dott. Zerbini — per i bambini, gli ammalati e i convalescenti.

Perché poco ci affidano le vaccherie esistenti; sia per le ragioni dette dallo Zerbini e cioè per la grandissima difficoltà di sorvegliare a che col latte non venga diffuso il bacillo della tubercolosi, sia perchè sono troppo primitivi i mezzi di trasporto usati per portare il latte a domicilio.

Si usano alla bisogna dei recipienti di latte con operai tutt'altro che perfetti, sicché al minimo soffiar di vento la polvere può volteggiarvi dentro; e spesso sono incaricati della distribuzione dei ragazzetti che hanno viso e mani — quelle stesse mani con cui toccano le misure e non di rado il latte — coperte da un rispettabile deposito di... materie eterogenee.

Anche noi crediamo che non basti un regolamento d'igiene, per quanto compilato con intelligenza e amore, a ovviare gli inconvenienti gravi prospettati dal dott. Zerbini e questi altri da noi accennati, nonché i moltissimi

che si potrebbero ancora accennare, se si volesse trattare a fondo la delicata questione. Ci vuole qualche cosa che garantisca il latte buono e puro, almeno nei casi in cui vi sarebbe grave pericolo di conseguenze dannose ove tale purezza non si avesse, e che nel tempo stesso sia d'esempio e di sprone agli altri venditori. Questo qualche cosa dovrebbe appunto essere la vecchiaia modello.

Continui il dott. Zerbini la sua bella campagna in materia, cerchi di trovare i volontari capaci di un non grave sforzo finanziario e morale per raggiungere poi un bell'utile sia per i loro interessi che per il decoro della città, e ci troverà sempre pronti a sostenerlo.

Dolenti solo di non poter tradurre in realtà il progetto mediante un'associazione tra contadini allevatori di bestiame.

Ma nel gallaratese i contadini dormono ancora!

La festa della « Trento Trieste »

Un bel sole, una non straordinaria ma certo notevole partecipazione di bandiere e di persone, hanno fatto ben riuscire la festa della Trento e Trieste. Bandiere d'associazioni operaie che si trovano abitualmente anche nelle nostre dimostrazioni, una sola: quella dei « Figli del Lavoro ». E pare sia intervenuta con una non regolare deliberazione di Consiglio presa verso le 11 di notte del sabato.

Al corteo parteciparono anche i bambini delle nostre scuole e quelli, se non erriamo, di Cardano al Campo. Noi disapproviamo questo intervento; non per una vana declamazione teorica di principi che allora, avremmo anche protestato per l'intervento dei fanciulli delle scuole alla festa della Dante, alla quale per fummo contrari. Ma gli è che, per adesso, la Dante ha un compito da assolvere che idealmente sta al disopra d'ogni partito politico... Compendio un legame di sentimenti con tutti i lontani della Italia. Intendo proteggerli.

La Trento e Trieste è, invece, un'associazione molto diversa e non può avere (perché allora sarebbe inutile e sistemo) che finalità guerrafondaia. Deve circoscrivere la sua opera a rincollare i rapporti verso l'Austria, e quindi verso le popolazioni austriache, deve preparare gli uomini anche alla guerra.

Sono a posto i bambini delle scuole in una manifestazione di questo genere? Non ci pare. E se l'assessor della pubblica Istruzione ci riflette, vedrà che ha commesso un grave errore.

Rammentiamo che una volta non ci volle concedere l'insurrezione di un lapide a De Amicis nel loggiato delle scuole alla presenza dei bambini, perché l'iniziativa partiva dai socialisti.

Con il pretesto che egli ora ha creato sarà logico che i preti domani, puta caso, asseriscano il loro diritto alla partecipazione delle scuole ad una festa di carattere clericale.

E se, per mala ventura, la festa della Trento, che fu senza dubbio irredentista, si fusa per un incidente qualsiasi cambiata in un pugilato con la polizia, come avviene in tanti luoghi?

La responsabilità dell'autorità socialista municipale nessuno, per quanto bravo avvocato, l'avrebbe potuto escludere.

Nel non possiamo, si capisce, provare che in parte le cose che in teatro disse Innocenzo Ceppi. Ma da sereni cronisti dobbiamo però dichiarare che il suo discorso fu meraviglioso, organico, appassionato. E fu anche una sincera esposizione di idee molto diverse da quelle che probabilmente hanno indotto parecchi conservatori ad insorgere nella Trento di Gallarate. A questi disse che non si erano le popolazioni irredente una volta tanto

interventendo ad una festa; ma che occorre, per dimostrare tale amore, in tanti tutto essere contrari all'attuale regime di governo asserito al Vaticano, quel Vaticano che approva e frena guida nella terra irredenta l'opera dei preti sloveni.

E disse — spiegando l'assenza dei socialisti dalla festa — che la colpa non è forse dei socialisti ma degli elementi che compongono la Trento.

E fate — egli testualmente disse — così bella e gentile e grande e sincera il vostro patriottismo che nessuno ne possa mai dubitare.

E aggiunse una grande verità. Finché l'Austria sarà quale essa è, uno stato monarchico conservatore e clericale, difenderà il suo diritto a spegnere le tradizioni di sentimento, di lingua, di costumi dei popoli italiani a lei soggetti.

La libertà agli irredenti di conservare la loro tradizione e la loro lingua potrà essere soltanto ammessa da un governo di popoli, e quando noi vediamo in Italia e specialmente in Gallarate i capi della Trento (e noi avversari dei repubblicani e socialisti, quando sappiamo che alcuni di essi tramutano la cattedra in una tribuna di declamazioni contro di noi e l'antimilitarismo dobbiamo per logica conseguenza concludere che il loro irredentismo è guerrafondaio e si nutre più di parole che di fatti.

La festa, alla quale parteciparono, anche, parecchie persone dei paesi soggetti all'Austria, terminò con un banchetto in teatro, dove si fecero moltissimi brindisi.

Una protesta.

Cara Lotta, Domenica, vedendo il corteo della Trento e Trieste fui colpito nel vedere la bandiera dei « Figli del Lavoro » partecipare a quella manifestazione.

Presi delle informazioni al riguardo e seppi che, a tutto Sabato scorso, nessuna deliberazione era stata presa dal Consiglio, e che questa fu presa solo alla domenica mattina mentre una parte dei consiglieri era radunata per trattare con un fornitore. E da notare che la proposta è stata fatta da un democratico che fa parte dell'Associazione Popolare Gallarate e crede che la Società nostra sia una Società legata ai partiti borghesi, purché contrari ai preti. No, carissimo amico, la nostra società è un sodalizio strettamente proletario e deve solo aderire alle manifestazioni conformi ai fini proletari e non a manifestazioni che hanno carattere borghese e guerrafondaio. Ma di tale questione ne ripareremo alla prossima assemblea.

L. C.

L'arresto di un famoso contrabbandiere. — Il giorno 10 due agenti di finanza sulla strada Busto-Gallarate videro un biroccio lanciato a tutta corsa e guidato da tal Lombardini Giuseppe di Busto, condannato già più volte per contrabbando. Gli agenti, informati che il Lombardini proseguiva nel suo mestiere malgrado le pene inflittegli, decisero di sorprendere in flagranza.

Presso la caserma di cavalleria uno degli agenti fermò il biroccio e malgrado il Lombardini gli vibrasse ripetute frustate, tenne fermo e rinvenne in un cassetto un pacco di tabacco di contrabbando.

Dichiarò perciò in arresto il Lombardini, ma questi, sceso dal carro, venne a colluttazione e cercò di evadere; né la sua cattura sarebbe stata possibile se il capitano di cavalleria Valfrè di Bonzo non fosse accorso con alcuni soldati. Intanto il figlio del Lombardini era partito di galoppo col biroccio.

Preghierone che muore all'ospedale. — Il 13 c. m. venne trovato in un deposito di paglia un giovane ventenne ammalato che dichiarò di essere tal Pjola Umberto d'Inverio Inferiore, pregiudicato. Essendo senza risorse chiese di essere tradotto in carcere. Fu invece trasportato al nostro Ospedale ove morì il 14 per tubercolosi.

Un altro che muore. — All'Infermeria delle carceri giudiziarie di Milano è morto il facchino Usigli Luigi detto Zio, condannato il mese scorso a 18 anni di reclusione per il nota assassinio del mendicante straniero in località Ferrazzi sulla strada Varese.

Furto di bicicletta. — Il giorno 13 corrente il sig. Macchi Carlo di Jerago veniva a Gallarate per affari e depositava la bicicletta sotto l'atrio del cortile dell'agente di assicurazione sig. Trotti, in via Mazzini, 17. Pochi minuti dopo la macchina era scomparsa.

Funerali. — Domenica ebbero luogo i funerali civili dell'ing. Bortolotti preposto alle officine elettriche di Gallarate. Imponente il concorso di amici, conoscenti, operai che vollero tributare al defunto un ultimo affettuoso saluto. Ben 27 corone di magnifici fiori freschi accompagnavano il feretro e tra le altre quella offerta dagli operai e manovali delle Officine che parteciparono in massa al corteo. Pronunziarono discorsi di commemorazione e saluto il cav. Calderini, capodivisione della divisione Trazione materiale di Milano; il rappresentante della Società del Mediterraneo, comm. Peregalli, il Sottoprefetto di Gallarate, che ricordò come, anche nelle conversazioni confidenziali, l'ing. Bortolotti si dimostrasse conscio del valore morale e del sacrificio dei suoi operai; l'operaio dell'officina Carnevali Attilio; l'applicato Gualandini Esio; il capostazione sig. Malagutti.

Rimandiamo al prossimo numero l'interessante articolo in risposta all'Eco e di varie corrispondenze.

DAL CIRCONDARIO

Cimbro. (Ritardata)

Assemblea faren dell'Anillo infantile. — Domenica l'assemblea si svolse proprio in una deliziosa faren. Alla lettura del verbale, dove si avviavano fatti, il Mattia, obiettò la parola, spiega minutamente i motivi del ricorso, deplorando il sistema adottato dal Consiglio e insistendo sull'annullamento della famosa assemblea del 30 Aprile.

Il Braghini anch'egli ribatte le asserzioni del Mattia, rilevando le intenzioni evidentemente politiche degli amministratori, interrotto ripetutamente dal prete, in un modo veramente villano.

Interloquisce finalmente il De-Maria il quale riassume giuste le ragioni della posizione Mattia e dice che si è infatti insediata l'assemblea prima dell'ora, per imporgli del Presidente (11) e che la mangata sostituzione dei membri dimissionari e conseguente riduzione dei membri per momentanea sino al prossimo agosto tempo in cui si dovrà, nelle norme statutarie, fare l'assemblea generale.

Egli corse di porquedere il Mattia e i ricorrenti a desistere dal proposito di annullamento chiesto. Ribatte ancora il Mattia addimstrandone non avere senso l'intenzione di creare il polo nell'uovo oppure di creare dei cavilli per spirito di parte, ma essere necessario di dissipare la sfiducia entrata nell'anima di molti azionisti. Per questo insiste nella sua proposta. Si propone dal Presidente di votare a scheda segreta sulla mozione Mattia, invece da noi si insiste per l'appello nominale. Contemporaneamente l'azionista Castiglioni presenta un ordine del giorno chiedendo la sanatoria del 30 Aprile, che sarebbe la revoca della mozione Mattia.

Mattia s'attarda all'illealtà e all'arroganza della divisione dell'Anillo. Incitati da lui signori, senza por tempo in mezzo, gli acri votano a scheda segreta, elando nella vita dell'urna la responsabilità del voto, mentre molti azionisti dei nostri ajegosti di non avere ottenuto l'appello nominale, disertano la sala e votano in bianco.

Resta così approvata l'assemblea del 30 Aprile, rinnovando l'assemblea generale nel mese di agosto per le nomine generali.

E ora? Il nostro intento era di portare la pace col mettere le cose a posto, non l'hauro voluto, peggio per loro e loro la responsabilità della inevitabile scissione.

Due parole dovremo al prete. Poi del resto faremo una ingenua politica della chiesa e da questa opera nostra agitata ha avuto principio la discordia. Voi avete imposto all'assemblea di insegnare ai bimbi le filastrocche religiose invece che gli insegnamenti freiburgiani, infruendo gli scopi dell'Anillo.

Questo è prova e da scritti vostri che noi possediamo.

Fiori di cravatte. — La distinta signorina Giuseppina Marzocchi, benemerita ex insegnante dell'Anillo infantile, si è unita in matrimonio col l'ing. sig. Crespi Antonio rappresentante del Deposito Birra Milano di Gallarate. Alla felice coppia i nostri auguri.

Statistiche delle Stato Civile del 2 Giugno 1911 al 15 stesso mese.

Nati N. 20 cioè Maschi 8, Femmine 12.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Tonani Giuseppe contadino, Puricelli Angela, sarta. Provasoli Luigi magazziniere, Giorgetti Cristina, tessitrice. Zaro Battista pizzicagnolo, Budelli Sara, casalinga. Moro Lin Nobile Conte Giorgio Tenente cavaliere, Barberis Lea Maria, possidente. Bossi Luigi lattivendolo, Fenini Maria Adele, lattivendolo. Morelli Giuseppe valigiaio, Comolli Giuseppina, civile. Faroli Luigi operaio, Calloni Rosalia, tessitrice.

Matrimoni.

Girola Pietro industriale, Checchi Giuseppina, civile. Bossi Angelo operaio, Ferrazzi Emilia, tessitrice. Borella Teodoro impieg. ferroviario, Trezzi Maria, civile. Sironi Gerolamo fuochista, Ferrazzi Teresa, operaia. Crespi Antonio negoziante, Marzorati Giuseppa, maestra. Provasoli Luigi magazziniere, Giorgetti Cristina, tessitrice.

Morti.

Bazzocchi Annita, infante. Minoletti Delina, d'anni 112 infante. Martegani Vincenzo, d'anni 80 contadino. Zani Giuseppe, d'anni 44 meccanico. Bargni Matilde, d'anni 30 ricamatrice. Bortolotti Ing. Ugo d'anni 41, ispettore ferroviario. Comolli Candida, d'anni 88 contadina. Lizio Lino d'anni 71 pensionato. Piolo Umberto d'anni 21 cantiniere. Bertoglio Rosa d'anni 3 infante.

Ferno. (ritardata).

Si ha forse ragione di ridere? — Registriamo con qualche riserva la notizia divulgata in paese con fare spavaldo della vittoria riportata in giudizio dalla nostra compagna, giustamente denunciata per schiamazzi notturni continuati dalla mezzanotte alle 2 del giorno 30 e 31 Marzo u. s. e. e permatiamo fare i seguenti commenti: Se anche l'ill. signor Pretore di Gallarate vi ha assenti perché non viene citato nessun testimone d'accusa, la vostra coscienza vi rimprovera sempre gli atti inqualificabili commessi nella notte medesima. Padronissimi oggi se la vittoria è vostra di accorzarvi per le vie dell'abitato e rompere anche i vetri, non per questo la gente seria e dabbene cesserà dal considerarsi per quello che valete. Desta poi meraviglia il constatare come, a pochi metri di distanza, non si è adoperata l'eguale misura verso quattro buoi diavoli che una domenica notte si lasciavano sorprendere a cantucchiare prima della mezzanotte.

Non potete per altro negare lo schiamazzo fatto perché vi siete resi colpevoli con lo stesso Comandante della stazione dei R.R. Carabinieri di Lonate Pozzolo. Buon per voi che l'avete passata liscia. Continuate pure colle vostre gesta, siete degni di coloro che magari con articoli inopportuni e menzogne prendono le vostre parti su qualche giornale del circondario, Poveretti! sino a ieri eravate antichiericali e legatisti, oggi chissà che cosa siete...

Ma il giornale clericale che avrebbe stampato gli schiamazzi se si fosse trattato di altri, vi ha difeso con calore forse perché dell'allegria compagna c'entra anche il fratello del prete Don Giovanni Macchi...

Troppo naturale.

Ma... ridi bene chi ritera l'ultimo.

Sesto Calende.

Deplorabile trascuratezza burocratica. — In questi tre mesi cui la Vetreria ha speso i forni molti operai si recano all'estero onde non essere di aggravio alle loro famiglie quindi, ai sensi di legge, si muniscono del loro passaporto regolare. Mentre il Municipio sbriga tutte queste pratiche colla inusitata sollecitudine esse vengono deplorabilmente fermate per ostentare tutta l'inefficienza della B. Sottoprefettura di Gallarate con grave danno, si intende, degli interessati. Pochi giorni or sono una comitiva, dovendo partire e non essendo ancor giunta di ritorno i passaporti, si recò in Sottoprefettura, ma con grande sorpresa venne rimandata a casa colle mani vuote avendo per risposta dell'impiegato che... al Sottoprefetto non era ancora tornato comodo di porre la debita firma.

Con questi operai, se ne dovettero partire senza il documento voluto dalla legge per negligenza appunto del tutore

della legge stessa. Caro sig. De Bonis se si trattasse di qualche comizio o sciopero, con quale zelo si interesserebbe a inviare questurini e luogotenenti alle calcagna dei maledetti sovversivi, ma trattandosi di strascioni che vanno all'estero, che importa, se per colpa sua vengono anche rimandati alla frontiera oppure passano dei giorni di disoccupazione? E! è già la annesima volta che protestiamo! Dobbiamo rivolgerci più in alto!

L'ensimismo. — Non sappiamo spiegarci che razza di procedura si segue in questo ensimismo! Parte delle famiglie hanno avuto le schede in casa... parte non le hanno nemmeno viste...

Ci si dice che furono fatte in Uff. ciò?!

Come va?... Non si può racconciare. Ci fosse di mezzo quella famosa... religione cattolica?

Mahl! A chi si è rivolto a noi abbiamo spiegato il tenore della legge, e l'abbiamo inviato al Municipio, come di pien diritto a reclamare le schede. Non sappiamo poi con quale esito.

Cassano Magnago.

Funerale ambulante. — La Società Operaia ed Agricola, composta nella sua quasi totalità di soci che appartengono a ogni categoria, compresa quella dei preti, che non sia precisamente né di operai propriamente detti né di contadini, sembra abbia ridotta tutta la sua attività di propaganda e d'azione in favore della previdenza e mutualità per la classe lavoratrice a voler ad ogni costo far pompa di sé medesima in manifestazioni d'un patriottismo spurio. Manifestazioni fatte solo, direbbe un magliano, per giustificare qualche lieve lavoro di dama che impiega a tempo perso le sue fragili mani a ricamare un lembo di belluina bandiera che non vedrà mai probabilmente l'immaginario nemico. Forse il pensiero delle belle dame sviluppa la galanteria senile degli amministratori di questa Società e li costringe ad accorrere a queste manifestazioni.

Per noi è doloroso il constatare che quella che fu una benemerita istituzione, non vasto campo di lavoro a sé per la seminazione dei principi mutualistici in massa alle classi lavoratrici, si sia ridotta in tale condizione.

Provvederemo noi, coll'ausilio di giovani e audaci forze, a risanguare il movimento della mutualità, elevandolo a una vera forma di previdenza sociale operaia, avvicinandolo a quelle altre forme d'attività nostra che sono la cooperazione e la resistenza.

ERNIE

Abbiamo il piacere d'informare le persone afflitte da ernia dell'arrivo imminente fra noi del celebre Professore francese signor J. Glaser, il più reputato specialista erniaro di Parigi, boulevard Sébastopol, 38. L'inventore d'un nuovo apparecchio che trasforma completamente la cura palliativa attuale di quella terribile malattia che si chiama l'ernia. I sorprendenti risultati ottenuti con questo apparecchio hanno meravigliato il mondo scientifico.

I vantaggi procurati da questo apparecchio sono molteplici: 1. Senza molle, è il più elastico ed il più solido; 2. Si porta giorno e notte senza incomodo; 3. Permette i lavori più penosi; 4. Riduce le ernie più voluminose in meno di 30 giorni, il che indica che l'ernia è vinta e che le è ormai impossibile di nuocere al paziente, vale a dire più nessun timore di strozzamenti e ritorno alla vita normale.

Il sig. Glaser si è finalmente deciso a venire nel nostro paese perché tutte le persone, uomini, donne e fanciulli, approfittino della sua scoperta. Per cui invitiamo vivamente le persone interessate ad andare a trovare l'agente specialista, che farà la applicazione del suo apparecchio negli Alberghi e nelle Città seguenti:

PALLANZA. Il 18 id. Hotel Simplon annessa Dipendenza già Speranza
OLEGGIO. Il 19 Giugno Albergo Pace d'Oro
LAVENO. Il 20 id. Alb. d. Posta
VARESE. Il 21 id. Gran Hotel d'Italia
NOVARA. Il 22 id. Albergo Italia
VERCELLI. Il 23 id. Albergo d'Oro
GALLARATE. Il 24 id. Albergo Italia
MILANO. Il 25 e 26 Giugno Hotel Cappello

Cassano Magnago.

A quel della tola. — I membri della Commissione operaia incaricati delle trattative coi padri di durante l'ultima agitazione dei fornai, ci pregano di far sapere a messo vostro che saranno disposti a rispondere al coraggioso redattore corrispondente da Cassano dell'Eco, quando costui avrà la fedeltà di firmare i propri scritti assumendone la responsabilità. Sempre intendendo che non metta avanti, per paravento, un prestanome il quale fin d'ora potremmo anche identificare per la nota caratteristica di bigliellone che a tutti s'avvicina e con ogni pretesto per recitare notizie per suo padrone.

A questo pretesto senza velo diciamo solamente: **Attenti ai mali passi!**

Caldate

Intolleranza inqualificabile. — Il nostro parroco, di solito così tranquillo, venne fucilato domenica da una tristissima scena. Narriamo il fatto da principio. Il giorno 27 maggio il nostro carissimo compagno, Ghiringhelli Fortunato d'anni 27, mentre stava tagliando i rami d'un gelso, si ferì con la falce nell'articolazione d'un ginocchio.

Dopo le prime cure, data la gravità della ferita, fu trasportato all'Ospedale Maggiore di Milano. Ivi i sanitari trovarono che una rapida infezione s'era manifestata e procedettero all'amputazione, ma troppo tardi perché due giorni dopo l'infelice giovane accendeva.

La famiglia volle procurarsi almeno il conforto di avere vicino la fossa del suo caro perduto e chiese il trasporto della salma a Caldate.

Ottenuto il permesso, si stabilì che il trasporto avvenisse domenica 11 giugno.

Alle 8.30 una gran folla attendeva;

alla stazione di Albizzate; nessun amico aveva voluto mancare al mesto convegno; ciascuno aveva sentito il bisogno di tributare un ultimo segno di affetto al povero Ghiringhelli.

A Caldate, tutto il paese attendeva i muratori, compagni e amici del defunto, erano intervenuti anche dei paesani vicini, con la loro bandiera e grande corona di fiori freschi per seguire il feretro come rappresentanti della Società Muratori. Lo statuto sociale stabilisce che la bandiera deve precedere il corteo funebre; e, in osservanza a questo articolo, la rappresentanza col vessillo si mise al posto che le competeva.

Ma ciò non piacque ai preti, i quali cominciarono a gridare come forsennati, dicendo che se l'ordine del corteo non veniva cambiato, essi avrebbero abbandonato il morto e si sarebbero ritirati.

I compagni nostri risposero spigliati come stavano le cose, ma gli altri replicarono vivacemente con parole scortesi, sicché la disputa si accese con poco rispetto verso il morto e con dolore della famiglia e degli amici intimi che vedevano offesa la dignità dell'estremo ufficio pietoso reso al parente e all'amico.

Finalmente il prete di Caldate gettò la stola e minacciò di andarsene.

Allora i muratori, dimostrando ancora più tolleranza e rispetto della morte che non ne avessero dimostrato i ministri di Dio, ritirarono la bandiera e seguirono il feretro, non come rappresentanti di una società, ma come personali amici del defunto. I preti ripresero il loro posto e il corteo si rimise in cammino.

Al Cimitero pronunciò affettuosa parola il Montalbetti Antonio che ricordò i meriti del defunto compagno, laborioso e buono, amato da tutti e protetto contro la prepotenza clericale che ha violato la volontà del morto il quale, appartenendo alla società da cui co-

nosceva lo statuto, aveva perciò appunto accettato la parte riguardante l'accompagnamento funebre con precedenza del vessillo sociale su tutti gli altri emblemi religiosi o civili. Annunziò che a giorni la società muratori farà per suo conto un corteo nel quale non piegherà il suo vessillo simbolo di alta idealità.

Seguì un compagno di Milano con un bel discorso, che inviò a nome di tutti le condoglianze più vive alla famiglia del povero Ghiringhelli, ferito solo di nome e vittima del lavoro.

La brutta scenata che ha rettristato tutto il paese non sarebbe accaduta se il prete avesse dimostrato maggior tolleranza e avesse usato anche un linguaggio meno aggressivo. Per un momento si parlò che lo Cesar della Russia si fosse traslocato a Caldate!

La popolazione tutta, però, che non è priva di buon senso e di discernimento ha emesso il proprio giudizio che mette al suo posto questo signore.

Purtroppo la scena di Caldate non è la prima e non sarà l'ultima che accadrà agli accompagnamenti funebri dei nostri amici. E ciò continuerà sino a che tra le nostre famiglie e noi, soldati dell'idea, non vi sarà tale corrispondenza di affetti e di idee che i convincimenti nostri siano quelli dei nostri cari, o che, almeno, questi imparino a rispettarli scrupolosamente.

Adesso, purtroppo, ha sempre ragione il prete che non teme di turbare quando si tratta del suo presupposto diritto — neppure la sacra maestà della morte.

n. d. r.

Villa Dosia

Abuso potere. — In occasione del censimento assistemmo a dei veri soprusi da parte dei commissari preposti al censimento. La legge prescrive che i commissari debbano portare le schede a ogni singola famiglia e la famiglia stessa deve compilarla e indi-

carnearla ai commissari nella relativa sua busta. Or bene il processo, nonché messo comunale, in compagnia dell'aiutante di San Paterale, andava in giro a farle non solo, ma ad invadere verso coloro che avevano scritto nessuna religione, cercando in tutti i modi di rettificare tale dicitura.

Molti sono indignati di simile procedere e, a questo punto, si vuole formulare un energico ricorso al Municipio in proposito. Si ricordino questi signori, che ognuno può manifestare liberamente la sua opinione, senza stupide infammettense.

Per la "Lotta,"

(Sottoscrizione permanente)

Somma precedente L. 250.80

Gallarate.

La compagnia **Dio corrispondente dell'Asino** contenta di essere senza soldi 0.80 — Pare impossibile che il sig. C. B. non si stacca mai di vedere quel cane rabbioso a far mai niente e sempre insieme col Direttore dell'officina 0.20 — Avanzo al Circolino fra Biagio Braga, Tenconi e Biscala 0.10 — Avanzo Figli del Lavoro fra il ballo 0.50 — Per avere veduto il tipografo impressur G. D. (libero pensatore) della Ditta Lazzati sotto la bandiera dei contadini di Crenna al corteo della Trento - Trieste 0.60 — Grandi per una bibulina non bevuta 0.15 L. 2.35

Cassano Magnago.

Un ringraziamento vivissimo al parroco di S. Giulio perché mercé la sua propaganda, le dichiarazioni di **Nessuna religione** nelle risposte al Censimento, hanno raggiunto il numero di parecchie centinaia 0.50 — Augurando che un simile parroco capiti a quelli di S. Maria e poi Cassano potrà vantarsi anticlericale 0.40 — Il gruppo ciclista della cooperativa Unione Familiare, ritornando dalla brughiera, protestano, il corrispondente dell'Eco invitandolo a finirli 0.25 Ognuno deve fare il suo mestiere 0.10 — Il prete deve fare il prete e non pensare agli affari degli altri 0.30 La nostra Commissione operaia con la Camera del Lavoro ha fatto l'interesse

dei pattini 0.25 — Contenti di non essere caduto insieme al vecchio ciclista a Cedrate 0.10 L. 1.90

Crenna.

Protestando contro quel consigliere comunale socialista che accompagnava la bandiera della Società Operaia al corteo della Trento-Trieste 0.15 — Che bella mafia faceva quel socialista al corteo col nastro tre colori 0.10 — Avanzo birra inneggiando Trento-Trieste 0.20 L. 0.45

Somma Lombardo.

Avanzo fra compagni col consigliere Longoni di Gallarate L. 0.15

Cardano al Campo.

Avanzo fra operai della Ditta Lana L. 0.15

Caldate.

Avanzo fra compagni dopo il funerale del compagno Ghiringhelli L. 0.30

Corgeno.

Bisogna proprio essere preti o giù di lì per distribuire zotiche ingiurie, piccole insinuazioni, sfoghi volgari di anime cattolicamente luride e rabbiose? 0.10 — All'uomo Dio disse: *Vivrai col sudore della tua fronte.* I suoi ministri invece si affannano per conservare l'attuale regime capitalistico ove molti hanno il privilegio di vivere lussuosamente col sudore della fronte degli altri 0.10 L. 0.20

Vergiate.

Bevendo la birra con Squallati e Brucherini L. 0.20

Cedrate.

Raccomandiamo al Don Pipetto di interessarsi della sua baracca 0.15 — 44

a le ura da dag un taiu da trata i uperari campagi di can; te devat sav'è che il pom quand le marù al croda e l'è facil che les da vigni giò in sul to co. Le mei che te fasat 'ul to d'un mestee e minga maltrata i uperari che ti te s'et minga un chimich nè un direttore e dag un tai anca d'andà in magazen a sag perd temp ai tusan col cuntag sù di bambanad, Operai della Ditta Cesare Macchi 0.70. L. 0.85

Totale L. 257.35

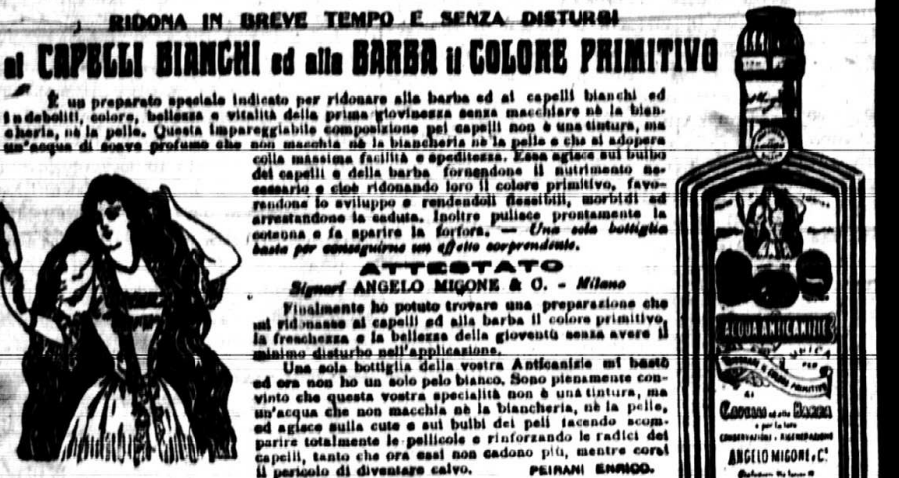
GILBO CONTESTABILE agente responsabile

TIP-LIT. LAZZATI succ. BELLINZAGHI-GALLARATE

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

ai capelli bianchi ed alla BARBA il COLORE PRIMITIVO



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria, né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e che ridonando loro il colore primitivo, favorisce lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corai li pensavo di diventare calvo. **PERMANENTEMENTE.**

Costa L. 4 la bottiglia, cont. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8. — 3 bottiglie L. 11. Franchi di porto ed in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA
Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

OPERAI PIAZZONE. Spacci: la Via A. Manzoni, 13, e Via A. Cadolini, 3. Succursale in Somma Lombardo, Via Ponte, 12.

CHECCHI & SCANDROGLIO
GALLARATE
VIA SCALO MERCI
Fabbrica di articoli da viaggio
RICCO ASSORTIMENTO
di bauli e valigie
per emigranti
= PREZZI MODICISSIMI =

MinestreKnorr
in rotoli
nutritivi, economiche
3 porzioni 20cent.
ERNST HORNHARDT
MILANO, Via Petrarca, 22 A.

"LA PROLETARIA"

Presso alla nostra Cooperativa di Consumo, aperta al pubblico tutto il giorno, si vendono generi di ottima qualità, a prezzi convenientissimi, con servizio inappuntabile, e nel mentre facciamo viva raccomandazione al pubblico e specialmente agli operai ad approfittarne, diamo un piccolo saggio dei prezzi praticati sui generi di maggior consumo che teniamo disponibili alla vendita:

VINI	FARINA e CEREALI	LIQUORI
Barbera L. 0.50 al litro	Farina frumento 1 ^a qualità L. 0.42 al Kg.	Fernet Branca L. 3.20 alla b.
Squinzano » 0.50 »	Farina Soretto » 0.26 »	Piselli » 0.38 »
Piemonte da pasto » 0.43 »	Riso 1 ^a qualità » 0.45 »	Salsa pomodoro » 1.60 al Kg.
Chianti fino rosso » 1.40 al fias.	Miglio » 0.24 »	Alici salate » 2.20 alla b.
» bianco » 1.50 »	Avena » 0.26 »	Strega » 1.35 »
Barbera - Freisa »	Fagioli » 0.50 »	Vino Chinato » 1.60 »
Squinzano » 0.70 alla b.	Crusca » 0.20 »	Vermouth »
Brachetto » 1. — »	Melica » 0.20 »	Amaro Gambarotta » 3. — »
Moscato » 0.80 »	Risina » 0.32 »	Zabaione » 3.80 »
Barbera - Freisa »	Lenti » 0.42 »	
Squinzano » 0.35 1/2 b.		Scatole Alimentari
Moscato » 0.40 »		Carne cons. (vari prezzi) L. 0.40 scat.
Brachetto non in bot. » 0.80 al litro	OLII	Tonno » 0.60 »
Barolo » 1.50 alla b.	Olio oliva 1 ^a qualità L. 2.50 al Kg.	Piselli » 0.38 »
Barbaresco » 1.30 »	S. Remo » 1.40 »	Salsa pomodoro » 1.60 al Kg.
Champagne » 5. — »	Olio linosa » 1.40 »	Alici salate » 2.20 alla b.
Marsala » 1.40 »	Olio misto sesame » 2. — »	Liebig 1/8 arrigioni » 1.30 cad.
	Olio sesame » 1.60 »	» 1/4 » 2.50 »
	Splendor » 0.45 »	Tamarindo Erba » 1. — al fias.
		Pollo » 0.55 scatol.
SALUMI	COLONIALI	Funghi all'olio » 1.10 1/2 Kg.
Codeghini speciali L. 2. — al Kg.	Caffè tosto - Guatemala 1 ^a Q.tà L. 5. — al Kg.	Taloca » 0.40 scat.
Vaniglia, Zamponi »	Caffè crudo » 3.40 »	Cacao » 1.20 »
Mortadella » 2.50 »	Caffè cioria in pac. da 0.05 » 0.35	Brodi Maggi » 0.05 dado
Salame testa » 2.50 »	Pepe 1 ^a qualità L. 4. — al Kg.	Minestre » 0.05 »
Mortadella di Bologna - Salame crudo - Cacciatori » 3. — »	Zucchero Pile extra » 1.48 »	Liebig 1/10 » 0.85 scat.
Prosciutto affumicato - Felini e Galantina » 4. — »	» Segato » 1.60 »	» 1/16 » 0.40 »
Prosci. crudo 1 ^a qual. » 5. — »	Candele » 1.50 »	Stufato di manzo » 0.90 »
Lardo e Pancette » 1.90 »	Cicoria farina Giava pacchetto 0.10	Scatole di ogni genere assortiti a prezzi modici
Sugna » 1.50 »	SAPONI	MEDICINALI
Lumber e Salsiccia » 2. — »	Saponette oleine e odorose da L. 0.10 a 0.30 al pez.	Olio ricino L. 0.30 flac.
	Sapone oleina secco L. 0.75 al Kg.	Citrati gabiani » 0.10 »
	» Marsiglia » 0.90 »	Polvere vermifuga » 0.10 »
FORMAGGI	PANE	» Seltz » 0.10 »
Grueira - Emmental L. 2.50 al Kg.	Pane bianco L. 0.40 al Kg.	Vischi » 0.50 »
Gorgonzola » 2. — »	CONFETTERIA	Magnesia efferves. » 3. — al Kg.
Quartirolo » 1.50 »	Millequati 1 ^a Q.tà L. 2.50 al Kg.	Acque Minerali
Strina stravecchio » 3. — »	Caramelle fine » 4. — »	Acqua Bognanco - L. 0.50 alla b.
Parmigiano vecchio » 3.50 »	Cioccolata 1 ^a Q.tà L. 6. — »	Acqua Janos » 0.65 »
Burro in pane » 3.80 »	Cioccolata 1 ^a Q.tà Sante e latte » 4. — »	RISTORANTE
» in panini Co. » 3.60 »	Biscotti granola » 3. — »	Cucina pronta e a prezzi modici.
» meli » 3.60 »	» Novata e amaretti » 3. — »	tutte le ore, con servizio di
Grassa » 2.60 »	Biscotti Varietas as. » 2.50 »	gelati, caffè, ecc.
Fontina » 2.50 »	Caramelle gomma » 3. — »	Bibite assortite al
Formaggini » 2. — »	» » » 3. — »	Sels » L. 0.15 cad.
PASTE	» » » 3. — »	Birra A. Porretti in
Pasta comune uso Napoli L. 0.52 al Kg.	» » » 3. — »	ghiaccio » 0.60 bott.
Pasta comune Torino uso Bologna » 0.56 »	» » » 3.50 »	Gassose piccole » 0.10 cad.
Pasta Napoli » 0.60 »	Cioccolati a pezzo » 0.05 a L. 1. — »	grandi » 0.15 »
» » » 0.70 »		

Cooperativa di Consumo EMANCIPAZIONE

GALLARATE

Direzione: Via A. Manzoni, 13

AZIONI DA L. 10

2 - NEGOZI IN GALLARATE - 2

(Via A. Manzoni, 13 e Via A. Cadolini, 3)

SUCCURSALE IN

SOMMA LOMBARDO — Via Ponte, 12

Ottimi generi alimentari d'ogni qualità

"CASA DEL PROLETARIATO" GALLARATESE

COOPERATIVA EDIFICATRICE

AZIONI DA L. 25

pagabili anche a rate mensili

sottoscrivete delle azioni

Associazioni, operai,